

Unità nella diversità: parlano Tiziana Moneta e Gabriele Rota



Gabriele Rota e Tiziana Moneta

Trent'anni di carriera sono una tappa importante per una formazione di musica da camera: il duo pianistico formato da Tiziana Moneta e Gabriele Rota festeggia nel 2017 questo anniversario, e per l'occasione abbiamo rivolto loro alcune domande.

Come nasce la vostra collaborazione? Perché avete deciso di formare un duo?

Moneta: La nostra conoscenza reciproca risale al 1972, quando il padre di Gabriele, su consiglio di un'amica comune delle nostre famiglie, decise di iniziarlo allo studio della musica, sotto la mia guida, quando io ero una sedicenne fresca di diploma con il massimo dei voti e la lode (allieva di Carlo Pestalozza) e lui un bambino di cinque anni, già molto interessato al pianoforte. Da quel momento, le nostre strade hanno preso un indirizzo comune, poiché io vinsi un Concorso per cattedre a ventuno anni e, poco tempo dopo, Gabriele divenne un allievo ufficiale nella mia classe del Conservatorio «G. Donizetti» di Bergamo.

La decisione di collaborare come Duo avvenne quasi per caso, dopo il brillante Diploma in Pianoforte e in Composizione di Gabriele (dieci e lode). Nel settembre del 1986, su suggerimento di mio marito Vittorio Fellegara, docente di Composizione di entrambi, cominciammo a suonare insieme durante una vacanza al mare, così, per divertimento, per la curiosità e il desiderio di nuove letture.

Iniziammo con Brahms e, ogniquale volta ci trovavamo al pianoforte, ci accorgevamo di avere un tocco e una sensibilità comuni, perfettamente compatibili con lo stile del compositore; ma ciò che ci parve sorprendente, fu la naturalezza con la quale affrontammo anche altri autori, subito individuando lo «spirito» dei brani e studiando sempre con una grande soddisfazione reciproca.

Quali obiettivi avevate all'inizio?

Moneta: L'obiettivo che ci siamo proposti, fin dagli inizi, è stato quello di scegliere un repertorio che comprendesse solo brani espressamente scritti per pianoforte a quattro mani e a due pianoforti o versioni *d'autore* di lavori per altri organici. Ne sono esempi tangibili i *Quartetti* op. 51 e 67 di Brahms, *Le fontane di Roma* e *Pini di Roma* di Respighi, il Debussy di *La mer*.

È più importante, fra i due musicisti, una sintonia assoluta di intenti o un proficuo superamento delle diversità?

Moneta: Senza dubbio, il nostro obiettivo è sempre stato quello di ottenere una perfetta intesa, che si traduce, poi, per coloro che ascoltano, nell'impressione di udire un unico pianista, dotato di un'estensione delle dita in grado di toccare ogni nota dell'intera tastiera. Sembra un paradosso, ma il tutto si potrebbe tradurre in *unità nella diversità*.

Per «La Bottega Discantica» avete all'attivo una discografia di notevole

ampiezza, tutta incentrata sull'Ottocento e sul Novecento storico. Perché questa scelta?

Moneta: Per Discantica abbiamo inciso quasi tutta la nostra discografia per quattro mani e per due pianoforti (eccettuati due CD, uno dedicato a Stravinski e uno di autori contemporanei italiani). Le scelte di interpretare musiche dell'Ottocento e del Novecento storico derivano dal fatto che la letteratura per Duo pianistico trova il massimo fulgore proprio in quei due periodi storici, quando il pianoforte diventa uno strumento di grande rilevanza, al quale i maggiori compositori dell'800 (da Schubert a Schumann, Chopin, Brahms, Mendelssohn) e del '900 (dagli italiani Casella e Respighi ai francesi Debussy, Ravel, Fauré) rivolgono un'attenzione particolare.

Di quale progetto andate più fieri? Cosa vi piacerebbe aggiungere in futuro?

Moneta: Il progetto che ci ha coinvolto con maggior intensità non è uno solo, ovviamente, in quanto ogni disco è stato concepito e realizzato sempre con un grande, appassionato entusiasmo; potremmo, però, dare due *ex aequo* all'integrale di Debussy e Ravel (3 CD) e al Brahms del *Concerto n. 1* op. 15. I lavori dei due francesi hanno richiesto un approfondimento lungo e assai impegnativo, ricco di continue scoperte musicali riguardanti la forma dei brani e il fascino del suono da rendere con pertinenza per ciascuno degli autori, mentre il capolavoro brahmsiano, nella versione per quattro mani, ha acquistato una «rocciosità» e una struggente dolcezza che non fanno rimpiangere la versione per solista e orchestra.

Come si affronta un lavoro a quattro mani (o due pianoforti) derivato da una partitura orchestrale? Si cerca di ricreare pesi e sonorità dell'originale oppure si battono altre strade?

Rota: In generale, si fa un confronto tra le varie versioni di un brano, ma non si cerca mai di riprodurre ad ogni costo il suono dell'orchestra sul pianoforte: le versioni pianistiche hanno già in sé una loro peculiare so-

norità, con propri colori e *nuances*. Sul pianoforte spiccano maggiormente i contorni melodici, come fossero *silhouettes*, oltre alla struttura ritmica dei brani. Inoltre bisogna aggiungere che spesso le versioni pianistiche sono state concepite prima di quelle orchestrali, conservando quindi tutta la freschezza e l'immediatezza della creazione musicale.

Ora un CD mendelssohniano: potete parlarne?

Rota: Il CD dedicato a Mendelssohn, che suggella i trent'anni della nostra attività artistica, appare dopo quello con il *Concerto in La bemolle* maggiore per due pianoforti e orchestra ed è il proseguimento della nostra ricerca nella produzione di questo grande autore. « Piatto forte » del disco sono le musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare in una splendida versione pianistica autografa; accanto a queste, una raccolta di *Romanze senza parole* (trascritte per pianoforte a quattro mani dallo stesso compositore durante uno dei suoi soggiorni a Londra, quale omaggio per la Regina Vittoria e il Principe Alberto) e il *Duetto* op. 92, in cui bene si coniugano la cantabilità spiegata e la fresca vivacità ritmica così tipiche di Mendelssohn.

Che rapporto avete con la musica contemporanea?

Rota: Come è stato detto, abbiamo entrambi approfondito lo studio della composizione e siamo sempre stati a contatto con le nuove produzioni musicali. Come Duo, eseguiamo musica d'oggi in importanti Festival in Italia e all'estero e insigni compositori (tra cui Mario Peragallo, Vittorio Fellegara, Federico Ermirio) ci hanno espressamente dedicato loro lavori.

Come è cambiato, in questi trent'anni, il vostro modo di suonare?

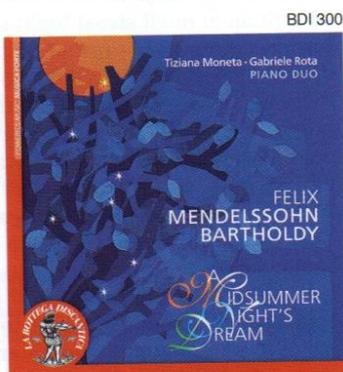
Moneta e Rota: La nostra concezione di duo pianistico è rimasta fedele alle origini; le esperienze maturate in questi lunghi anni di comunione artistica e lo studio costante per arricchire il repertorio hanno ancor più consolidato la nostra sintonia, permettendoci di avvicinarci all'obiettivo di ottenere una tavolozza timbrica sempre più ricca.

Nicola Cattò



MUSICA FORTE

POWERFUL MUSIC



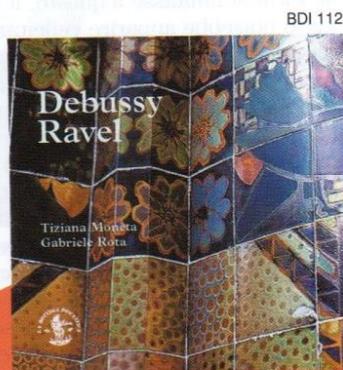
BDI 300

Mendelssohn:
A Midsummer Night's Dream
(Ouverture op. 21 and Incidental
Music op. 61), ecc.

Duo pianistico Tiziana Moneta - Gabriele Rota

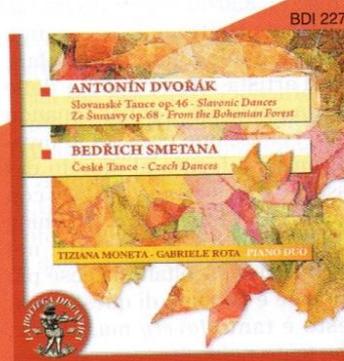
NOVITÀ
IN OCCASIONE DEL

30° Anniversario
Duo pianistico
Moneta-Rota



BDI 112

Debussy: Prélude a l'après-midi d'un faune,
La Mer, En Blanc et Noir
Ravel: Rapsodie Espagnole
Duo pianistico Tiziana Moneta - Gabriele Rota



BDI 227

Dvořák: Danze slave, Dal bosco boemo
Smetana: Danze ceche
Duo pianistico Tiziana Moneta - Gabriele Rota

www.discantica.it - info@discantica.it

Vendita per corrispondenza

Nei migliori negozi